

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL CARE'
ALTO II GOBBA DEL FOLLETO
Parete Ovest
Battaini - Dell'Eva - Sacchi



Bellezza dell'itinerario	☺☺☺
Bellezza ambientale	☺☺☺☺☺
Facilità di accesso	☺
Attrezzatura	☺☺

Ascensione di grande interesse portata a termine da una cordata famosa i cui componenti hanno scandito, con le loro belle realizzazioni, la storia alpinistica dell'Adamello-Presanella tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80. L'accesso, lungo e fisicamente impegnativo, viene ampiamente ripagato dalla bellezza dell'itinerario e dal contesto in cui ci si muove, estremamente fotografico per l'ambiente selvaggio e la varietà cromatica della roccia nonché per gli amplissimi panorami. L'itinerario presentava il neo di una pericolosa discesa, originariamente effettuata nel canale fra la II e la III Gobba del Folletto, già definita tale dai primi salitori ed attualmente totalmente sconsigliabile stante il generale ritiro glacio-nevoso. Nella ripetizione del 4 agosto 2018 è stata attrezzata una linea di calate a fix che innalza ulteriormente l'interesse di una ripetizione consentendo un veloce e sicuro rientro sul medesimo versante di accesso. Il posizionamento delle soste è stato effettuato con l'obiettivo di disturbare al minimo la linea originaria volendone salvaguardandone il carattere ed il fascino di itinerario propriamente classico.

Primi salitori	Severangelo Battaini, Pericle Sacchi, Urbano Dell'Eva; 15 agosto 1983
Difficoltà	V+ ▲ R2 ▲ IV (var. VII+/A0 in L3)
Sviluppo	450 m (10 L)

Caratteristiche Ascensione in ambiente molto isolato e di nulla frequentazione stante lo scomodo accesso. La parete presente una roccia generalmente buona a tratti ottima con scarso detrito. In L3 una piccola frana ha interessato lo spigolo rendendo il percorso pericoloso stante la presenza di grossi detriti pericolanti; il tratto interessato può essere comunque salito con la necessaria circospezione; a sinistra della zona di crollo è stata aperta una breve variante atta ad evitare questo tratto.

Materiale N.E.A.; scelta di friends e nuts; scelta di chiodi
Equipaggiamento stante lo scomodo e disagiata approccio e l'ultimo tratto nevoso si consigliano vivamente calzature adeguate
Protezioni pochi i chiodi in via
Soste da attrezzare; le soste per la discesa in doppia sono quasi tutte fuori via; volendo, con opportune deviazioni è possibile comunque usufruirne anche in salita; vedasi relazione estesa

Esposizione N-O
Avvicinamento ore 4,00 dal parcheggio all'inizio del lago di Malga Bissina
Tempo di salita ore 4,00
Tempo di discesa ore 1,30 alla base; ulteriori ore 3,00 per il rientro

Relazione Amadio P., Boletti R., Pancera G.; 4 agosto 2018

Accesso dal parcheggio all'inizio del Lago di Malga Bissina raggiungere con un tratto in discesa la strada che costeggia il bacino e percorrerla integralmente fino al suo termine; percorso di cui si consiglia l'effettuazione in MB. Non superare il ponte sul Chiese ma mantenersi sul versante orografico dx costeggiando il fiume fino all'altezza del rifugio; continuare passando nei pressi di Malga Fumo scendendo di poco nel piatto e marnoso fondovalle. Proseguire a lungo fino a superare la deviazione (paline con segnalazioni) per il P.sso Porta di Buciaga e la Val Adamè. Continuare lungo il sentiero (senza abbandonarlo!) ancora c. 500 metri fino a vedere sulla destra il guado sul Chiese costituito da un paio di corde fissate fra grossi massi. Attraversarlo (prestare la massima attenzione nel transitare sui massi generalmente bagnati!) aggirando poi a sx per prato una zona di deposito di frana. Da qui è ben visibile una ripida costolatura a dx di un marcato canalone. Iniziare a risalire il pendio erboso a sx della costola per poi traversare raggiungendone il filo (ometti); proseguire lungo la costola su tracce fino a portarsi al suo termine sui pendii erbosi a dx della stessa cercando di restare alti fino a quando la presenza di placche nel pendio costringe a traversare a dx; risalire il ripido pendio su terreno disagiato tendendo leggermente a dx fino a sbucare sul superiore coster (grossi ometti). Non salire assolutamente la ripida morena che ci si presenta di fronte (molto faticosa e con detrito mobile anche di grosse dimensioni!) ma tendere gradualmente a sx (ometti) descrivendo un semiarco a rientrare a dx cercando di seguire, con percorso tutto sommato agevole, una zona con erba che si incunea fra due grandi morene. Continuare (ometti) per un ultimo tratto un poco più ripido fino alla sommità di un dosso sulla direttiva della I Gobba del Folletto; da qui è visibile a dx una sorta di piana con giganteschi lastroni piatti. Raggiungerla traversando (ometti) per poi salire l'ultima breve morena con parecchio detrito instabile fino ad una sorta di pulpito con grandi macigni proprio sulla direttiva dello spigolo N-O della II Gobba.

Nota il consistente ritiro negli ultimi decenni del conoide nevoso alla base del canalone compreso fra la II e la III Gobba ha scoperto, rispetto all'inizio degli anni '80, circa 40 m di rocce lisce; la via presenta conseguentemente una nuova lunghezza iniziale

Attacco sulla direttiva dello spigolo N-O. Nevaio generalmente perenne. Dal deposito di lastroni (posto comodo per attrezzarsi) risalire il pendio abbastanza ripido in alto fino alla terminale del canalone generalmente intasata di neve e detriti. La SO a fix è subito a sx su una sorta di terrazzino inclinato; in annate nevose, può risultare coperta; c. 2 m sopra parte un'evidente spaccatura-fessura che può essere eventualmente utilizzata per attrezzare facilmente a friend la SO.

Nota della redazione di www.adamellothehumantouch.it : la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL CARE' ALTO
II GOBBA DEL FOLLETO
Parete Nord-Ovest
Battaini - Dell'Eva - Sacchi



Itinerario:

L1: dalla S0 alzarsi con passo tecnico (VI/A0) a sinistra fino ad intercettare una netta spaccatura; la si segue (IV passi di V) fino al suo termine (protezione a friend medio-piccoli); traversare facilmente per gradoni alcuni metri a destra per poi salire verticalmente fin sotto un breve salto (1 ch.) che si supera (V) fin sotto un salto aggettante di roccia scura che si supera (IV+) mettendo piede su una cengetta che si segue per alcuni metri a sx fino alla S1 (45m; allungare bene i rinvii!). Più a destra, indicativamente all'altezza del salto aggettante di roccia scura che dà accesso alla cengia, sale la fessura-diedro percorsa dall'itinerario originale che porta sullo spigolo.

L2: traversare facilmente a sx per alcuni metri fino a portarsi sullo spigolo; superare alcuni lastroni di cui due affiancati a formare una netta fessura che si sale con passo atletico (V); continuare sempre sullo spigolo su terreno più abbattuto fino ad un terrazzino; 1 ch. in S2; da integrare (30 m).

L3: superare un bel diedro abbattuto uscendone per fessure a sx (IV); continuare per placca fino ad una zona di crollo con massi chiari accatastati; con la massima circospezione aggirare a dx la zona di accumulo, risalire una serie di piastre sovrapposte da non sollecitare proprio sullo spigolo fin sotto un netto salto che si supera con passo atletico (V+); prestare la massima attenzione anche ai movimenti della corda onde evitare di far cadere sassi sulla sottostante sosta. Proseguire poi fino alla S3 (30 m).

L3 (variante): giunti sotto la zona franosa deviare nettamente a sx superando con passo ostico (VII+/A0, 2 fix) un verticale lastrone di roccia scura subito a sx di una netta lama appoggiata (teoricamente ci si potrebbe proteggere a friend; la lama fa però parte della struttura franosa; decisamente sconsigliabile!); continuare fin sotto un secondo salto che si supera con un altro passo impegnativo (VI+/A0, 1 fix); proseguire per placche abbattute fino alla S3 sullo spigolo (35 m).

L4: continuare sullo spigolo restando a sx del medesimo per belle placche superando diversi salti (III passi di IV) fino ad accedere ad una vasta conca di placche adagiate; continuare dritto fin sotto un breve salto dove è posizionata la S4 (50 m).

L5: effettuare un lungo traverso ascendente verso sx (III passi di IV) puntando alla base dell'evidente spigolo sito alla sx della conca; la S5 è sita poco più in basso a dx dell'inizio dello spigolo sulla direttiva di un bel diedro che delimita a dx lo spigolo (55 m).

L6: salire a sx sul filo dello spigolo continuando dritto (IV continuo) lungo il medesimo su roccia solida e poco articolata un poco disturbata dai licheni fino ad un esiguo terrazzino sul filo dello spigolo; sosta da attrezzare (40 m).

L7: proseguire descrivendo una diagonale ascendente a dx sfruttando delle costolature (V) con contenute possibilità di protezione fino a superare il verticale salto terminale dello spigolo (40 m); di seguito con una breve lunghezza si tocca la S7 di discesa usufruendone o proseguendo oltre.

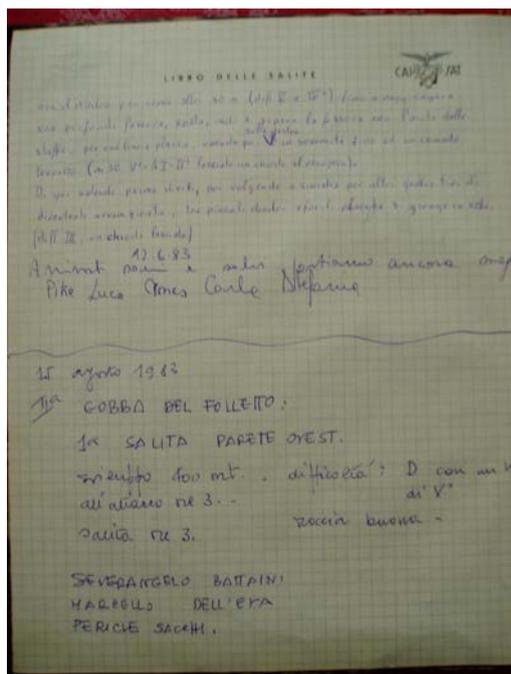
L6 e L7 (variante): è possibile salire anche l'estetico diedro a destra dello spigolo; con una prima lunghezza molto divertente (IV con passi di V) restando nel diedro di roccia ottima e pulita fino alla S6 (50 m); la S6 è di sola calata se si percorre l'itinerario originale; proseguire poi per la logica continuazione del diedro per una serie di corti diedri e salti (III/IV; prestare attenzione al detrito!) fino a quando appare a sinistra una successione di evidenti fessure che consente di ritoccare il filo dello spigolo superando poco prima dello stesso un verticale lastrone (V) per poi toccare in breve la S7 (50 m).

L8: proseguire in traverso e con un breve tratto orizzontale portarsi sotto un evidente corto diedro che si vince (IV+) fino a riprendere lo spigolo restando a sinistra del filo; con progressione divertente si continua con minori difficoltà (III/IV) fino alla S8 (55 m).

L9/L10: continuare per c. 70 m seguendo lo spigolo qui costituito da una serie di placche abbattute senza itinerario obbligato puntando al castelletto della sommità che si raggiunge superando corti diedri e brevi salti (III passi di IV); soste da attrezzare.

Discesa

In doppia lungo l'itinerario (ore 1,30-2,00 alla base della parete). Oppure, raggiunta la vedretta di Lares, rientrare in val di Fumo via Vedretta di Niscli, Rifugio Carè Alto, Bocca di Conca e Passo delle Vacche (indicativamente 5-6 ore fino al Lago di Malga Bissina).



Nota della redazione di www.adamellothehumantouch.it: la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site